

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Nuova indagine Excelsior Campione di 41 aziende

Nuova indagine statistica Excelsior che la Camera di Commercio seguirà con la funzione di segreteria operativa. Il campione di indagine che l'Ufficio Studi deve seguire è di 41 aziende.



Mr Los Angeles Times Al miliardario Usa il grafene comasco

Innovazione. Un anno fa ha acquisito il quotidiano, oggi a Patrick Soon-Shiong il 18,9% di Directa Plus «Opportunità di espansione nel mercato americano»

LOMAZZO

ENRICO MARLETTA

Il sogno è nato nel 2005, in un garage dell'Ohio, quando Giulio Cesareo con lo scienziato Robert Angelo e due ex colleghi americani ha messo a punto la tecnologia, unica chemical-free, per la produzione di grafene. Ed è un sogno che ritorna, almeno in parte negli Usa, perché tre giorni fa Directa Plus, la società frutto di quella tecnologia e che ha creato a ComoNext la propria base produttiva, ha conquistato le attenzioni di Patrick Soon-Shiong, il chirurgo imprenditore che lo scorso anno ha comprato il Los Angeles Times con un investimento di 500 milioni di dollari.

Medico, scienziato, esperto di tecnologia e miliardario, Patrick Soon-Shiong ha acquisito il 18,95% di Directa Plus, diventandone così l'azionista di maggioranza.

L'interesse suscitato nell'elettico imprenditore americano rappresenta «un'ulti-

riore opportunità per l'azienda, che ha tra i suoi piani anche lo sviluppo del mercato statunitense».

Considerato tra le persone più ricche degli Stati Uniti (68° nell'ultima classifica Forbes 400), Patrick Soon-Shiong ha costruito la sua fortuna creando e vendendo imprese nel settore biotech e ha personalmente inventato un farmaco di grande successo per la cura di alcuni tipi di cancro, l'Abiraxone.

È fondatore e proprietario di NantWorks LLC, un network di aziende hi-tech e biotech. Fu un caso l'acquisizione del Los Angeles Times. «Presto avremo la più grande quantità d'informazione a portata di mano che abbiamo mai avuto in tutta la storia dell'umanità. Non una volta al mese o alla settimana, ma tutti i giorni» spiegò Soon-Shiong alla rivista Forbes riferendosi al giornale. Nella transizione a favore del Los Angeles Times è compreso anche il San Diego Union-Tribune, insieme ad altre testate regionali californiane.

Il dottore-imprenditore, che continua anche a insegnare all'interno dell'Università della California a Los Angeles, ha una sfida importante davanti. «Abbiamo bisogno di giornali. Abbiamo bisogno di integrità intellettuale. Abbia-

mo bisogno di giornalisti e di redattori, che hanno passione per questo lavoro», aveva annunciato nel 2016. Oggi tra i suoi obiettivi c'è anche quello di «portare la rivoluzione digitale al servizio della salute, dell'istruzione, della scienza e del sistema giudiziario».

Media ma anche sport perché Soon-Shiong è tra i proprietari della squadra di basket Los Angeles Lakers.

Directa Plus è uno dei più grandi produttori e fornitori di prodotti a base grafene destinati ai mercati internazionali consumer e industriali. Utilizzando i prodotti a base grafene di Directa Plus, identificati dal brand G+, i suoi clienti possono migliorare notevolmente le performance dei propri prodotti senza significativi incrementi dei costi di produzione.

Directa Plus crea i propri prodotti a base grafene nelle Officine del Grafene di Lomazzo, attraverso un processo brevettato. Il modello produttivo scalabile ed esportabile consente all'azienda di realizzare impianti anche presso le sedi dei propri clienti, ottimizzando tempi e costi logistici. Directa Plus sviluppa strategie di partnership con i propri clienti consentendo loro di migliorare i prodotti offerti attraverso le elevate prestazioni del grafene.



Patrick Soon-Shiong con Giulio Cesareo, ad di Directa Plus



Il Grafyosorber di Directa Plus



Il grafene applicato al tessile

Dall'abbigliamento all'ambiente I poteri del supermateriale

Sono diverse e in numerosi settori le possibili applicazioni del grafene.

A oggi sono sul mercato consumer diversi prodotti con Graphene Plus, tra i quali l'abbigliamento sportivo al grafene di Colmar, i jeans al grafene di Arvind (fornitore dei principali brand internazionali), il filamento per stampante 3D al grafene di Filoalfa. Esistono anche sistemi per la depurazione delle acque da idrocarburi (reflui industriali o sversamenti accidentali di petrolio) a base di grafene.

Sono in fase di sperimentazione avanzata (in alcuni casi già con accordi di partnership industriale siglati) molti altri prodotti consumer nei settori tessile/elastomeri/materiali compositi, oltre che ulteriori soluzioni di depurazione per acqua, aria e terra.

Attraverso il grafene, prodotti esistenti possono migliorare le loro performance: bastano pochi grammi per conferire nuove proprietà a un materiale o incrementare quelle esistenti. Ad esempio: nelle giacche a vento e nei capi

in denim il grafene migliora il comfort, distribuendo il calore corporeo in modo uniforme; negli pneumatici aumenta la resistenza al rotolamento, aumentando la tenuta in curva e la velocità sul rettilineo, e aumenta la resistenza alle forature; nel filo per stampante 3D migliora sia la resa estetica dei prodotti sia la loro conducibilità termica; inoltre incrementa le performance in termini di: modulo elastico, resistenza alla trazione e di un miglioramento dell'allungamento.

L'INTERVISTA FULVIO ALVISI. Il presidente dell'Associazione italiana disegnatori tessili dopo l'incontro su Industria 4.0 a Villa Erba

«IL FUTURO DEL TESSILE DIGITALE E MANUALITÀ»

MARILENA LUALDI

Per i disegnatori, come per tutto il tessile, la sfida passa dal cogliere la trasformazione, fare investimenti e costruire così il futuro. Dopo il confronto sull'industria 4.0 nel settore a Villa Erba, che l'ha visto tra i protagonisti, ne è più convinto che mai Fulvio Alvisi, presidente dell'Associazione italiana disegnatori tessili.

Da questa spinta apparentemente più tecnologica può venire una scossa positiva alla categoria dunque?

La scossa può venire dall'accettare che oggi per l'Italia - nel resto del mondo - rispettati sono in primis cuochi e designer della moda. Qui abbiamo molto valore e la nostra creatività è assolutamente apprezzata. Anche quel saper fare, unico e difficilmente replicabile. Da questo punto di vista dobbiamo partire per accettare la sfida della trasformazione digitale e investire.

Non solo sulle macchine?

Su aspetti materiali e tecnologici, ma soprattutto occorre investire sul capitale umano. E bisogna capire che ciò richiede tempi lunghi. Servono una visione di medio periodo e il coraggio di un passo più lungo. In passato è già accaduto e il successo è arrivato così. Si ha la necessità di un ambiente che in qualche modo favorisca questo processo, ma la spinta deve venire da ognuno di noi.

Un discorso che tocca anche voi disegnatori: che ne è della manualità nel tessile 4.0?

Alcune manualità come quelle del disegnatore (ma vale per molti altri settori) vengono considerate elementi di eccellenza. E oggi si torna all'utilizzo di strumenti manuali per un risultato più artistico. Legato non solo al risultato finale, ma al sentimento comune del bello e ben fatto. Lo si è visto anche alla sfilate di Dolce e Gabbana o altri eventi...

Ma allora quanto conta la tecnolo-



Fulvio Alvisi, designer tessile

gia?

Ci vuole un suo utilizzo per poter dialogare con quello che c'è a valle, i macchinari che poi vanno a tessere e stampare. Conta l'integrazione all'interno di questa filiera per fare sì che l'idea dello stilista diventi un abito: un rapporto che coinvolge disegnatori, tessili, stampatori, modellisti, confezionisti, tagliatori.

La tecnologia li unirà?

L'abilità è coniugare il fatto a mano con la tecnologia. Le relazioni vanno intese nella logica di comprendere i desideri e trasformare la carta da giocare. Un elemento per preservare la dimensione più piccola delle nostre imprese. Se sappiamo costruire in questo modo la filiera, le nostre aziende hanno spazio. Se invece entriamo in un pro-

cesso verticalizzato, lo spazio rimane solo alle grandi capacità finanziarie e ai grandi gruppi. Mentre le piccole sono il 90%...

Ma occorre recuperare i giovani?

Non siamo stati capaci di comunicare sufficientemente bene che questo settore non si è esaurito. I giovani sono affascinati dal prodotto finito e vorrebbero fare gli stilisti, mentre bisogna far capire che il tessuto non è una materia prima, bensì una parte importante del processo creativo. Queste scelte avvengono presto tra i ragazzi, dobbiamo lavorarci.

Con tutte le scosse anche recenti, quello di Como per lei è un distretto ancora sano?

Il distretto ha ancora quel modello di filiera che meglio si presta alla flessibilità richiesta dalla moda. Ma il territorio deve preoccuparsi di raccontare la storia e costruire attraverso la formazione: non è del tutto giusto che siano le imprese a doverne fare carico. Questa città andrebbe trasformata in un luogo che possa meglio identificare questa storia, con i musei e gli spazi culturali, e far incontrare esperienze diverse. Dando anche giusto peso alle sedi di formazione, ad esempio l'università.

Il tessile è sempre più esportatore. Anche i disegnatori?

Sì, ma il lavoro del disegnatore è la capacità manuale di concretizzare un'idea, una forma di comunicazione precisa. Noi viviamo in un osservatorio privilegiato che è questo territorio e ci permette di capire dove sta andando la moda.

Top Employer a Esselunga Best practice per i dipendenti

Il premio

Esselunga anche quest'anno è stata premiata con la certificazione Top Employer Italia 2019 per le eccellenti condizioni di lavoro fornite ai propri dipendenti e per l'attuazione di best practice focalizzate sullo sviluppo e benessere delle persone. L'azienda ha da tempo avviato un percorso di attenzione alle persone che ha dato origine a un piano di welfare: tutto il personale può usufruire di numerose opportunità quali ad esempio l'assistenza fiscale, i permessi retribuiti per visite mediche, le integrazioni del salario in casi particolari e i permessi studio.

È stato attivato inoltre un portale "Esselunga per te" dedicato alle convenzioni e alla scontistica.

Per l'area dedicata alla famiglia sono stati realizzati due progetti in particolare: il primo, in collaborazione con la Fondazione Intercultura, offre ai figli dei dipendenti iscritti alla scuola superiore la possibilità di vincere borse di studio per programmi estivi di apprendimento della lingua inglese. Il secondo offre un percorso di orientamento al mondo del lavoro o alla scelta dell'università rivolto ai figli dei dipendenti dell'ultimo anno delle scuole superiori.

Stop aperture domenicali dei negozi? Nel Comasco trecento posti a rischio

Il dibattito. Commercio diviso sulla proposta di legge presentata da M5Stelle e Lega Grande distribuzione: via il 7% dei dipendenti. I piccoli sorridono: «Così regole più eque»

Aperture domenicali dimezzate. Una sciagura nel territorio di Como secondo la grande distribuzione con la perdita del 7% degli attuali posti di lavoro (4mila in Lombardia, circa 300 in provincia di Como), mentre sul fronte dei negozi si giudica un passo avanti la nuova indicazione che verrà discussa a Roma.

La proposta di legge condivisa da M5S e Lega insomma divide a metà la categoria. L'accordo è stato raggiunto tra i partiti di Governo, ma naturalmente ora c'è tutto l'iter del Parlamento, con il primo passaggio in commissione. Negozi aperti per 26 domeniche all'anno, con una serie di deroghe tra cui centri storici e negozi di vicinato al di fuori di essa. Flessibilità poi nelle zone turistiche per giocare quel pacchetto di domeniche nel periodo giusto. In montagna d'inverno, nelle località balneari in estate. Per Federdistribuzione ciò comporterà la perdita di almeno 30mila posti di lavoro e di 4 miliardi di fatturato: «Cambieranno inoltre le dinamiche del mercato, dando ulteriore impulso all'e-commerce e penalizzando il commercio fisico, che è un settore ad alta intensità occupazionale. Perché riproporre questo tema nel momento in cui il Paese avrebbe invece bisogno di mi-

sure espansive? Siamo da sempre contrari a interventi che creino ostacoli all'attività d'impresa e alla libertà dei consumatori».

L'associazione - ribadisce il direttore dell'area comunicazione e ricerche Stefano Crippa - trova il testo di legge ancora molto penalizzante. Un passo indietro, che frenerà ulteriormente il settore in un momento delicato per il Paese. La domenica è un momento scelto dalle famiglie per alcuni settori, non tanto quello alimentare, ma altri con spese più importanti e da condividere con calma. Né l'idea che le località sciistiche possano concentrare le aperture - ad esempio - in inverno sembra così opportuno: non è che d'estate le montagne si spopolino di turisti.

Insomma, secondo Federdistribuzione se andasse in porto questa formula, si ripercuoterebbe negativamente sull'economia e sul clima di fiducia delle imprese. Quei 30mila posti

■ ■ «Ostacolo alla libertà di impresa. Così si favorisce l'e-commerce»

di lavoro a rischio sono quasi il 7% di quelli globali oggi. Ecco perché l'associazione chiede a gran voce di essere ascoltata.

Diversa invece la reazione dei Confcommercio Como. «Potere al popolo - commenta il presidente Giovanni Ciceri - Bisogna superare le visioni generaliste. L'economia deve avere delle regole e rispettare le reciproche esigenze. Serve insomma rimodulare una nuova filosofia nel concetto di lavoro». Ma non c'è il timore di perdere i turisti, ad esempio gli svizzeri? I piccoli negozi si sentono così tutelati o temono di avere a loro volta ripercussioni? «Prendiamo l'esempio - prosegue Ciceri - di popoli civili come in Germania oppure in Alto Adige. Non mi sembra che stiamo parlando di zone economicamente disagiate o arretrate. Bisogna avere il coraggio di dirlo».

Applauda all'attuale proposta Confesercenti. Il presidente Claudio Casartelli la considera «una soluzione di mezzo». E continua: «In altri Paesi funziona già in questo modo, si salvaguarda il piccolo commercio e intanto si dà sollievo a molti lavoratori impegnati nella grande distribuzione, che possono trascorrere qualche giornata in più con la famiglia».

M. Luu.



Sabato e domenica i giorni più redditizi per la grande distribuzione



Confcommercio e Confesercenti d'accordo con il Governo

Mercato delle due ruote Rallenta la crescita

Motori

Soffrono in particolare «cinquantini» e scooter. Corre il segmento delle moto

Mercato delle due ruote ancora in crescita, in Italia, ma con percentuali contenute in confronto al gennaio dello scorso anno. Secondo i dati dell'Anema, l'Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori, il totale del mercato italiano delle due ruote a motore (immatricolazioni più 50cc) arriva a 14.735 veicoli, pari al +3,3% rispetto allo stesso periodo del 2018. Ad aumentare i volumi sono le moto, con 6.586 unità, pari al +7,1%, mentre gli scooter si fermano a 6.959 vendite pari al +0,9%. Lieve flessione per i «cinquantini» con 1.190 registrazioni (-1,8%). «La partenza del 2019 presenta numeri positivi - osserva il presidente di Confindustria Anema, Andrea Dell'Orto -, ma si indebolisce la domanda interna e anche le esportazioni soffrono. Occorrono investimenti sulle infrastrutture, un aggiornamento del Codice della strada e un'attenzione alle caratteristiche di sicurezza d'uso da parte di chi utilizza le 2 ruote».

Intanto delle 164.864 autovetture che, secondo il ministero dei Trasporti, sono state immatricolate in gennaio, ben 19.754 sono state destinate al noleggio a lungo termine che si aggancia così a una quota dell'11,9% sul totale delle immatricolazioni.

Progetto Genius di Moncler Quattro nuovi protagonisti

Fashion

Le creazioni dei designer verranno svelate in un evento a Milano il 20 febbraio

A un anno di distanza dal suo esordio, il gruppo di designer chiamati interpretare con le diverse collezioni di Moncler Genius si amplia accogliendo nuovi protagonisti: Richard

Quinn e Matthew Williams di 1017 ALYX 9SM, mentre Veronica Leoni e Sergio Zambon condividono la guida di Moncler 1952.

Remo Ruffini ha concepito Moncler Genius come un nuovo modello di comunicazione e di business che riconosce la diversità del consumatore contemporaneo nell'era digitale. «Moncler Genius è una risposta ai tempi che stiamo vivendo, è allo

stesso momento un insieme di menti creative e un luogo di ispirazione. Ogni Genius opera in modo dualmente e tutti interpretano l'identità di Moncler. Ambienti diversi ospitano visioni creative differenti. Tutte partecipano nel dare forma al messaggio globale di Moncler e il Moncler Genius Building è la loro casa», afferma il presidente e ceo di Moncler.

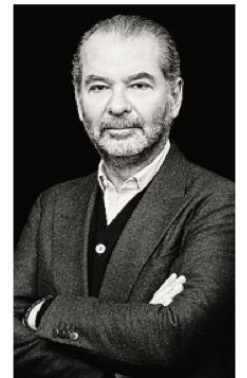
Le visioni dei designer di

Moncler Genius verranno svelate a Milano il 20 febbraio, con un evento in cui saranno presentate le collezioni di Pierpaolo Piccioli & Liya Kebede, Sergio Zambon e Veronica Leoni per Moncler 1952, Sandro Mandrino per Moncler Grenoble, Simone Rocha, Craig Green, Matthew Williams di 1017 ALYX 9SM, Richard Quinn, Fragment Hiroshi Fujiwara, Palm Angels Francesco Ragazzi e Poldo Dog Couture.

Moncler Genius è un progetto autentico, contraddistinto da un'energia nuova, con il prodotto al centro che assume forme diverse a seconda della visione di ciascun designer. Le diverse collezioni vengono lanciate sin-

golarmente con un calendario articolato in progetti mensili. La continuità è ciò che permette al progetto di vivere, respirare ed espandersi. Virtuale e reale, online e offline operano insieme. L'unicità del designer rispecchia l'unicità del consumatore. Ogni progetto dialoga con un pubblico specifico, dando vita a una community globale. Quella di Moncler. Quale massima espressione di inclusività, nell'ambito di un progetto di promozione di aree metropolitane inesplorate, Moncler, in collaborazione con la città di Milano, domenica 24 febbraio aprirà le porte del Moncler Genius Building anche al pubblico.

Serena Brivio



Remo Ruffini

LA PROVINCIA
SABATO 2 FEBBRAIO 2019

Mariano Comense

Mcs, liquidazione solo tra un mese Le opposizioni in coro: «Incapaci»

Il caso. Marchisio: «Meglio attendere le decisioni del governo nell'interesse dei dipendenti»
La Lega: «Non sono pronti». I 5Stelle: «Confusione totale». Forza Italia: «È un boomerang»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Un rinvio di un mese alla messa in liquidazione di Mcs, in origine prevista il primo di febbraio, ma con il mantenimento del 31 dicembre quale data di chiusura della società.

È questo il nuovo tassello che si aggiunge al percorso che porterà la città a dire addio a Mariano Comense Servizi: a dettare il rinvio, spiega il Comune, è l'attesa per l'approvazione di un decreto legge a favore del trattamento economico accessorio dei dipendenti.

Per le opposizioni, invece, questa è solo una scusa per celare l'ennesimo errore nel cammino di smantellamento della partecipata.

Emendamenti

«Abbiamo deliberato in giunta una proroga di un mese alla messa in liquidazione della società - conferma il sindaco **Giovanni Marchisio** - A livello governativo ci sono, infatti, delle possibili novità: proprio in questi giorni a Roma discutono gli emendamenti sul tema della semplificazione della pubblica amministrazione, nell'interesse dei dipendenti».

O meglio, nell'interesse economico dei lavoratori per la retribuzione del trattamento accessorio. E ribadisce: «I servizi erogati da Mcs continueranno a essere ga-

rantiti» così come i dipendenti saranno riportati in Comune. Insomma, steso l'accordo con i sindacati, oggi gli uffici lavorano per arrivare a inglobare l'ultimo pezzo di storia della società con sede in via Garibaldi, ossia i 6 dipendenti rimasti dopo il ridimensionamento del personale, con il mancato rinnovo degli 8 contratti a tempo determinato, avvenuto lo scorso anno.

Così, il primo di marzo, si arriverà a mettere in liquidazione la partecipata nata sotto l'ala di centro destra dodici anni fa e, oggi, verso la via del tramonto.

Curriculum

«Chiudere Mcs è una decisione sbagliata gestita ancora peggio - sbotta il capogruppo della Lega Nord **Giovanni Alberti** - Oltre che a dire addio a una società fondamentale per la città, non sono pronti: prima hanno commesso un errore nel bando per la ricerca di un liquidatore, quindi hanno dovuto posticipare la chiusura dello stesso bando e, ora, devono ancora vagliare i curriculum per decidere chi rico-

pirerà il ruolo. Come fai a mettere in liquidazione una società se non hai ancora trovato il liquidatore?».

Non l'unica domanda che si pone il Carroccio: «La giunta ha detto che verranno riassorbiti in municipio i dipendenti ma, a oggi, gli stessi non sanno quali mansioni andranno a svolgere, dietro quale scrivania sedersi, quali saranno le responsabilità con il rischio che i lavoratori, che sono il patrimonio del Comune, scelgano di andarsene» accusa Alberti.

Mancate le verifiche

«Nel mezzo della loro incapacità di amministrare, ci stanno i dipendenti e i cittadini che subiscono la confusione mentale del sindaco e del vice sindaco» conclude Alberti. Di parere simile il Movimento Cinque Stelle «Lo scoprono oggi che c'è in discussione un decreto? La realtà è che lo si sapeva da tempo e andava verificata la correttezza legislativa del percorso intrapreso prima - dice la portavoce **Carmen Colomo**, che ribadisce - Non capisco la loro necessità di correre quando il municipio non è pronto a prendersi in carico i compiti fino a oggi svolti da Mcs. Non sanno come riportarli in comune».

Tranciate Forza Italia, «Si sono accorti che la chiusura di Mcs è un boomerang» tuona il capogruppo di Forza Italia, **Andrea Ballabio**.



Due addetti Mcs impegnati a rattoppare le buche di Mariano ARCHIVIO



Giovanni Marchisio



Giovanni Alberti



Carmen Colomo



Andrea Ballabio

■ La delibera della giunta scatena proteste
Il tramonto spostato all'inizio di marzo

Case anziani, dubbi sulla fusione

La Cisl: «Procedimento sospeso»

Lomazzo

Giuseppe Landi chiede chiarezza. Anche i Cinque stelle con il sindacato

Per **Giuseppe Landi** della "Cisl funzione pubblica dei Laghi" la situazione venuta a creare in merito al progetto di fusione tra la Casa di Riposo di Lomazzo e la Fondazione Casa di Riposo Intercomunale di Bregnano sta prendendo una piega a tinte fosche.

«La più volte annunciata fusione tra i due enti vive da tempo una situazione di incertezza a dir poco paradossale: da una parte i due organi amministrativi che continuano a sostenere la fattibilità dell'operazione e dall'altra le istituzioni che pretendono chiarezza sulla situazione debitoria di una delle due case (nello specifico quella di Bregnano) e garanzie sui servizi».

«Condividiamo anche noi le preoccupazioni per le ricadute che tale operazione può generare anche nei confronti dei lavoratori e dell'indotto. Ci associamo alle richieste del sindacato di maggiori garanzie sulla correttezza e trasparen-

za dell'operazione al fine di tutelare sia gli utenti che chi lavora nelle due case di riposo» rilancia **Raffaale Erba**, consigliere regionale del M5S Lombardia.

L'impasse ha determinato di fatto una sospensione di qualsiasi procedimento a riguardo - aggiunge ancora Landi vedasi quanto dichiarato in proposito dall'Assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera** in sede di interpellanza su sollecitazione dell'organismo di vigilanza dell'Ats Insubria).

La Cisfp dei Laghi ha più volte manifestato dubbi su un'operazione che sembra essere stata ideata più per coprire debiti di dubbia e incomprensibile natura che per il reale e concreto interesse ad una gestione più snella ed economicamente più efficace.

In occasione dell'ultimo incontro in sede congiunta avvenuto nel novembre scorso Cisl fp dei Laghi ha chiesto ancora una volta il piano industriale e quello di sostenibilità economica (richiesti già prima dell'estate 2018 al presidente ed ai consiglieri della fondazione di Bregnano) perché fortemente preoccupati da un'operazione che se non ben ponderata



La casa di riposo di Bregnano

ed equilibrata nelle sue partite economiche rischia di compromettere anche l'ente che ha una situazione economico-finanziaria che oggi non desta preoccupazioni (il riferimento è per Lomazzo).

Secondo ricorrenti e documentate voci, il debito della Fondazione Casa di Riposo Intercomunale di Bregnano ammonterebbe a circa tre milioni di euro. A questo di devono aggiungere i debiti maturati nei confronti dei lavoratori ancora in attesa del premio di produttività anno 2017 che risulta tuttora congelato. È da più un

anno che Cisl FP dei Laghi chiede inoltre di correggere e mettere a regime le buste paga dei lavoratori di Bregnano e Rovello Porro ma nessuna risposta è pervenuta, né si conoscono le reali intenzioni in tal senso.

È necessario evitare che l'operazione di fusione incida negativamente sull'alta qualità dei servizi offerti fino ad oggi da tutte le strutture interessate - conclude la stessa - Cisl che chiede alle istituzioni di essere garanti della correttezza e trasparenza dell'operazione.

LA PROVINCIA

SABATO 2 FEBBRAIO 2019



Le attese sono lunghe: non sempre il personale è in grado di rispondere alle richieste dell'utenza ARCHIVIO

«Mancano i medici E la sanità si ammalia»

«Sanità al collasso? Lo scenario è preoccupante».

Giovedì l'assessore al welfare della Regione Lombardia **Giulio Gallera** a margine del convegno organizzato a Como dall'associazione Motore sanità si è spinto a dire che il nostro sistema sanitario rischia di «saltare». «In tutta Italia il prossimo futuro sarà molto critico - conferma **Mario Guidotti**, primario del reparto di neurologia del Valduce -. E il perché è semplice: in Lombardia un paziente su tre è cronico, l'età media avanza e c'è una grave carenza di medici, 10mila a livello nazionale. È chiaro che nel lungo periodo il sistema non può reggere».

Ieri, sempre allo stesso convegno organizzato da "Motore Sanità", l'ex ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** ha spiegato che presto anche il costo delle nuove generazioni di farmaci, soprattutto gli antitumorali, non sarà più sostenibile dal sistema pubblico. «Noi cerchiamo di fidelizzare i pazienti più cronici - dice ancora Guidotti -, circa il 70% della nostra utenza. Per agganciare, seguire e gestire in maniera più efficiente i loro bisogni. Vero è che chi è fuori dal sistema non riesce a entrare, si fatica a trovare un posto per un esame o una visita». In effetti, ricetta alla mano, tramite il call center e il portale della Regione Lombardia a Como si trovano pochi posti per esami e visite base, salvo andare fino a Menaggio. «Il cittadino solo con la sua ricetta è vero, rischia di non trovare posto - conclude il neurologo -, se non in presidi meno centrali. Il disagio è dovuto alle lunghe liste d'attesa, alla elevata domanda di prestazioni, ma anche ai sistemi di prenotazione che non comunicano tra di loro».

S. Bac.

Influenza, è arrivato il "picco" Gli ospedali rischiano il collasso

Sanità. Centinaia di accessi al Sant'Anna, il Valduce segnala il "livello massimo di saturazione" Cantù rinvia i ricoveri programmati, proteste dell'utenza: «Mia madre, senza letto né barella»

SERGIO BACCILIERI

Nei pronto soccorso di Como non bastano nemmeno più le barelle in corridoio. Colpa del picco influenzale che ha peggiorato le condizioni di salute di centinaia di pazienti anziani e fragili, mettendo in grave crisi i reparti di emergenza. Le attese sono lunghe e i medici non sempre riescono a rispondere alle richieste.

La situazione

Il pronto soccorso del Sant'Anna ieri mattina contava già 100 accessi, giovedì nell'arco di tutta la giornata erano stati 188, mercoledì e martedì rispettivamente 191 e 192. Per l'azienda ospedaliera si può parlare di "sovraffollamento" quando vengono superati i 149

accessi. Nonostante la trentina di letti aggiunti nelle scorse settimane, continuano a registrarsi difficoltà a reperire posti. L'Asst Lariana prega i cittadini per i codici minori, cioè i malanni più lievi, di rivolgersi prima ai medici di base, ai pediatri e alla guardia medica. Nel presidio canturino, al Sant'Antonio Abate, è stato addirittura disposto fino a lunedì il blocco dei ricoveri programmati, nell'area medica e chirurgica. La direzione sanitaria del Valduce ha segnalato all'Ats Insubria, già da lunedì sera, il livello massimo di saturazione della struttura di pronto soccorso. L'ospedale di via Dante ha aggiunto barelle nei reparti e in endoscopia e si scusa con i cittadini per i disagi.

«Ho accompagnato mia madre proprio al pronto soccorso del Valduce intorno alle 23 di lunedì - racconta per esempio **Shanti Utermark**, che vive in città - aveva un forte dolore alla schiena. A 58 anni dopo qualche ernia e diversi problemi ai reni ci eravamo preoccupate. Gli infermieri all'inizio ci hanno accolto con gentilezza, hanno praticato un'iniezione a mia madre che purtroppo però

non riusciva a stare in piedi e neppure a sedersi sulle panchine di metallo della sala d'attesa».

Crescono anche i codici verdi

Il pronto soccorso suo malgrado non ha potuto offrirle un letto o una barella. «Dopo quasi un'ora, abbiamo deciso di andarcene - racconta ancora la donna -. Mia madre stava soffrendo e così ci siamo rivolte

alla guardia medica di via Carso. Nonostante fosse molto tardi, grazie all'aiuto dei vicini volontari dell'Avis, siamo state aiutate. Occorre infatti telefonare al medico di turno, altrimenti il cancello resta chiuso. Io capisco che il Valduce e il pronto soccorso di Como siano in difficoltà, le emergenze sono di certo tante. Però se non c'è nemmeno una barella libera. E sarebbe bene spiegare ai cittadini che gli ospedali oggi non sono in grado di rispondere alle urgenze dei comaschi».

Anche i codici verdi o bianchi, i meno urgenti, registrati dagli ospedali comaschi sono in effetti in aumento. Al Sant'Anna e a Cantù da una media attorno al 18-20% si è arrivati a un 25%.

■ L'invito è quello di rivolgersi alla guardia medica o ai medici di base sul territorio

■ Quasi duecento le richieste giornalieri di accesso nel solo Sant'Anna

Il sindacato replica all'assessore Gallera «Se il sistema crolla la colpa è vostra»

La polemica

«Governate voi da decenni» Il responsabile della sanità Uil risponde alle esternazioni sui rischi dell'attuale sistema

«La sanità è al collasso? Sono decenni che governano». **Massimo Coppia**, il segretario responsabile della sanità per la Uil Fpl del Lario, risponde alle parole dell'assessore al welfare della Regione Lombardia **Giulio Gallera** che dalle nostre colonne ha spiegato come nel

breve periodo il sistema sanitario potrebbe saltare. «La sanità è un capitolo che è in buona parte gestito dalle Regioni e in Lombardia sono decenni che governano sempre gli stessi partiti - attacca il sindacalista attivo al Sant'Anna -. Adesso Fontana, prima Maroni, Formigoni, potevano fare qualcosa per evitare di ritrovarsi sull'orlo di questo paventato collasso. Quel che è peggio è che spesso i politici lombardi scaricano le responsabilità sul governo nazionale, dimenticando però di avere oggi nella Lega

un naturale interlocutore a Roma. La verità è che mancano le assunzioni, i rinnovi contrattuali, bisogna investire sul personale». Secondo Coppia in Lombardia mancano all'appello 8mila professionisti per la sanità pubblica, la metà sono infermieri. A breve con i pensionamenti dei quota 100 gli ospedali faranno ricorso alle esternalizzazioni, aumentando la precarietà, aprendo la porta alle partitocrazie e alle cooperative sociali, per quello che definisce un "cavalato sanitario". Per respon-

dere alle esigenze dei cittadini, sempre più anziani e sempre più bisognosi di cure e prestazioni, la politica lombarda sta però mettendo in campo una nuova riforma per la gestione delle cronicità. «Sul tema l'Asst Lariana ha fatto un grande lavoro - dice Coppia -, la riforma sanitaria lombarda invece ha dato mandato ai medici di base di riunirsi in cooperative e di gestire direttamente i pazienti cronici. Peccato che molti medici non si siano consorziati, hanno dato risposte poco incisive». Il sindacato prevede nel prossimo futuro una forte avanzata degli enti ospedalieri privati per un diritto alla salute che rischia di non essere più per tutti tutelato.

S. Bac.

LA PROVINCIA

SABATO 2 FEBBRAIO 2019

Botte e sevizie ai danni di un ristoratore La Cassazione conferma tutte le condanne

Vertemate

Diciassette anni di carcere a Luca Saccomanno accusato di sequestro, usura ed estorsione

Non è valso a nulla il tentativo di spiegare per ben tre gradi di giudizio che quelle accuse erano, in realtà, una sorta di vendetta. Che le bot-

te, vero, c'erano state, ma che riguardava la pretesa restituzione di un credito legittimo. La corte di Cassazione ha chiuso definitivamente, confermando in toto la condanna inflitta fin dal primo grado, la ricostruzione della Procura di Como sull'usura, l'estorsione e il sequestro di persona che ha visto finire a processo **Luca Saccomanno**, 40 anni da

Bollate, e di quattro suoi coimputati. Diciassette gli anni di detenzione inflitti a Saccomanno; 12 anni per la compagna **Rossella Calabria**; nove anni per **Alessandro Lo Monaco**, lui pure di Bollate; sei anni per **Ferruccio Cosentino**; dieci anni per **Alessandro Pusceddu**, di Bollate.

La vicenda riguardava le

botte rifilate a un ristoratore di Vertemate che a Saccomanno e soci si era rivolto - secondo l'accusa - per un prestito, salvo poi finire risucchiato in una spirale di vessazioni e violenza senza fine, in un crescendo di crudeltà culminate in una seduta di sevizie che sarebbe stata compiuta a casa del principale imputato.

Un processo tesissimo,

quello che si era tenuto a Como e che si è concluso questa settimana in Cassazione. Con il ristoratore di Vertemate che aveva raccontato in aula di come Saccomanno gli avesse tagliuzzato la mano con un taglierino, e di come lo avesse gettato a terra, fratturandogli un braccio per convincerlo a restituirgli i soldi: «Pensavo di morire». Poche ore più tardi, era il gennaio 2016, i carabinieri arrestavano tutti.

Un processo in cui a lungo le difese hanno tentato di mettere in dubbio la ricostruzione delle vittime. Senza tuttavia riuscire a convincere i giudici.

LA PROVINCIA

SABATO 2 FEBBRAIO 2019

IN ONDA MERCOLEDÌ

Pensioni, speciale su Etv

L'effetto "Quota 100" e le modifiche al sistema pensionistico volute dal governo saranno al centro di uno speciale di "Etv", in onda mercoledì prossimo alle 21.20 su Espansione Tv: in studio il giornalista Giorgio Civati con Giovanna Tettamanti, direttore dell'Inas Cisl di Como. Anche in provincia di Como gli effetti del sistema pensionistico si fanno sentire. Sono i patronati e i Caf, a gestire ormai da mesi l'impatto maggiore. E ora che il traguardo della pensione si è avvicinato, le richieste aumentano. Per Quota 100 si devono avere almeno 62 anni d'età e 38 anni di contributi. Attiva anche la cosiddetta Opzione Donna, estesa alle dipendenti con almeno 58 anni e alle autonome con almeno 59 anni al 31 dicembre 2019. Resta pari a 35 anni il requisito contributivo. I telespettatori di Espansione Tv, canale 19 del digitale terrestre, potranno interpellare in diretta gli esperti in studio, telefonando oppure scrivendo un messaggio via WhatsApp.

Corriere di Como **Sabato 2 Febbraio 2019**

Sanità Superata la soglia degli accessi negli ultimi tre giorni a causa delle crisi respiratorie
Picco di influenza, ospedali al collasso
Accessi record al Sant'Anna e a Cantù
 Orsenigo (Pd) rilancia la petizione per utilizzare i fondi del parcheggio

Numeri e soglie
 Il Pronto soccorso del Sant'Anna di San Fermo della Battaglia è sovraffollato quando riceve 149 pazienti. Per tre giorni consecutivi la struttura ha accolto 188, 191 e 192 malati. A Cantù la soglia è di 82 accessi, numeri superati sia giovedì sia mercoledì scorsi

L'atteso picco di casi di influenza è arrivato e sta mettendo in ginocchio i maggiori ospedali dell'Asst Lariana.

I reparti di Pronto soccorso del Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e del Sant'Antonio Abate di Cantù «sono in stato di sovraffollamento a seguito dell'arrivo di un elevato numero di pazienti con i sintomi o le complicanze dell'influenza», si legge in una nota diffusa ieri.

Nei due presidi dell'Asst Lariana si registrano difficoltà nel reperire letti nonostante l'apertura di posti aggiuntivi destinati alle urgenze. «Sia per il Sant'Anna sia per il Sant'Antonio Abate si tratta prevalentemente di pazienti anziani con gravi problematiche respiratorie che non possono essere curate a casa - si legge sempre nella nota - Nel presidio canturino è stato istituito un Osservatorio permanente che ha disposto fino a lunedì il blocco dei ricoveri programmati sia in area medica sia in area chirurgica».

In tutte e due le strutture negli ultimi giorni si sono presentate anche persone con situazioni meno complesse, classificabili come codici verdi o bianchi. Di norma il 118 trasporta nei due ospedali il 18-20% dei



Pronto soccorso del Sant'Anna sotto assedio per i casi di influenza stagionale

pazienti. Nei giorni scorsi la percentuale media è salita al 25% a seconda del presidio e dei momenti della giornata, ma la restante quota di accessi è caratterizzata da chi si autopresenta con forme lievi del virus. Al Sant'Anna ieri alle 12 risultavano circa 100 accessi, la maggior parte codici gialli, ma con una quindicina di pazienti da ricoverare. Giovedì dal Pronto Soccorso di via Ra-

vona sono passate 188 persone, mercoledì 191 e martedì 192. Al Sant'Anna scatta il sovraffollamento quando vengono superati i 149 accessi.

A Cantù, ieri a mezzogiorno erano già stati accettati 39 pazienti, giovedì 84, mercoledì 85 e martedì 76. La quota di sovraffollamento è a 82 accessi. Per i codici minori (verde, azzurro o bianco) si prevedono lunghe attese.

LA PETIZIONE

In tema di recupero di nuove risorse per la sanità lariana, il Pd ha promosso una petizione per la revisione dell'accordo sui proventi del parcheggio dell'ospedale Sant'Anna, che oggi finiscono tutti nelle casse del Comune di San Fermo della Battaglia.

Angelo Orsenigo, consigliere regionale dem, ha rinnovato ieri l'invito a sottoscrivere la petizione online sul sito change.org. A dimostrare l'urgenza della richiesta, fa presente Orsenigo, «è la situazione che si sta verificando proprio in queste ore nel pronto soccorso del Sant'Anna e dell'ospedale di Cantù, che sono in un vero e proprio stato di emergenza. Occorre un cambio radicale di rotta: abbiamo le risorse per farlo, basta solo rivedere l'Accordo firmato nel 2003 e destinare i soldi derivanti dalla sosta nel parcheggio finalmente all'azienda ospedaliera».

Si tratta di un milione di euro all'anno.

«E per questo rinnovo l'invito a sottoscrivere la raccolta firme, in particolare alle istituzioni e alle forze politiche. Cerchiamo insieme di oltrepassare i confini dei Comuni e guardiamo al bene dell'intera comunità», conclude.

Per le aziende

Ats Insubria, confermato il programma per la salute nei luoghi di lavoro

Salute sul luogo di lavoro, l'Ats Insubria aderisce al programma Whp - Workplace Health Promotion. Per favorire l'accesso da parte delle aziende al progetto, il Dipartimento di Igiene e Promozione della salute ha dedicato un'intera pagina del sito Internet agli approfondimenti rivolti alle aziende che intendono promuovere la salute tra i loro dipendenti.

Numeri, quelli delle imprese, in continua crescita anche nel Comasco. «Le realtà desiderano proporre stili di vita salutari nei luoghi di lavoro», spiegano da Ats Insubria, che offre semplici e concrete azioni, Buone Pratiche, per lo scopo. Si passa dalla promozione dell'attività fisica e di una sana alimentazione, all'offerta di opportunità per smettere di fumare e

contrastare le dipendenze. Vengono fatte proposte di conciliazione famiglia-lavoro e per una mobilità sostenibile e sicura. «Il crescente numero di aziende che hanno aderito alla progettualità testimonia la sensibilità del territorio - spiega **Lucas Maria Gutierrez**, direttore Generale di Ats Insubria - Viene confermata l'importanza della progettualità che vogliamo

perseguire nei prossimi cinque anni, mantenendo costante l'attenzione». Ad oggi, le aziende aderenti al programma e attive sul territorio di Como e Varese sono 78. La pagina del sito di Ats Insubria dedicata al Whp è stata arricchita di approfondimenti e materiale in modo da fornire una prima infarinatura, un tutorial rivolto a coloro che ancora non conoscono il progetto.

Il caso Pubblicate due giorni fa le cifre relative ai controlli da aprile 2015 a dicembre 2018

Casellario giudiziale, il flop ticinese

In 4 anni, su 95.020 domande ne sono state respinte soltanto 251

0,26%

I numeri
Su un totale di 95.020 domande presentate nell'arco di 44 mesi, soltanto 579 (lo 0,6%) hanno «comportato maggiori approfondimenti». In 251 occasioni, lo 0,26%, non è stato rilasciato o è stato revocato il permesso

Oltre 95mila domande di rilascio e di rinnovo dei permessi B e G esaminate tra aprile 2015 e dicembre 2018. E soltanto 251 dinieghi. Vale a dire, lo 0,26%. Praticamente il nulla.

Il dipartimento delle Istituzioni del Canton Ticino ha comunicato mercoledì scorso i dati ufficiali dei controlli del casellario giudiziale di frontalieri stranieri introdotti ormai 4 anni fa tra molte polemiche e qualche frettoloso passo indietro.

Il risultato di questa scelta, apertamente discriminatoria e come tale contestata ad esempio in Italia da molti esponenti politici, è stato un sostanziale fallimento. O meglio: uno spreco di risorse da parte degli uffici ticinesi e un regalo sostanzioso alle casse dello Stato italiano. Per avere il certificato in un giorno, infatti, il costo a carico del richiedente è di 27,52 euro. In totale, in tre anni e poco più i frontalieri e coloro i quali hanno chiesto un permesso di residenza in Ticino hanno regalato all'amministrazione della Giustizia 2,614 milioni di euro.

La misura dell'obbligo del casellario giudiziale era stata introdotta dal consigliere di Stato della Lega dei Ticinesi Norman Gobbi nel tentativo di



Da 4 anni i frontalieri italiani in Ticino devono presentare per il permesso di lavoro il loro casellario giudiziale

contenere l'aumento dei frontalieri. I numeri hanno dimostrato che la scelta di Gobbi era sbagliata, oltre che appunto discriminatoria.

Su un totale di 95.020 domande presentate nell'arco di 44 mesi, soltanto 579 (lo 0,6%) hanno «comportato maggiori approfondimenti». In 251 occasioni, pari come detto allo 0,26%, «considerata la gravità delle condanne subite dal richiedente, è stata emessa una decisione di non ri-

Contestazione

L'obbligo del casellario era stato contestato in Italia da molti politici e giudicato discriminatorio

lascio o di revoca del permesso». Cifre irrilevanti che il dipartimento delle Istituzioni difende giudicando l'obbligo del casellario giudiziale «strumento efficace anche in virtù del suo effetto deterrente». La realtà è diversa: l'idea di contrastare il frontalierato puntando sul certificato penale si è rivelata inefficace e ha semmai certificato quanto già si sapeva: gli italiani che vanno a lavorare in Ticino sono persone perbene.

Lo studio

Pochi spazi e sempre meno giovani

I numeri che preoccupano per il futuro della Lombardia

Come si vive in Lombardia? Una delle possibili risposte alla domanda sulla qualità di vita nella regione più ricca del Paese arriva dalla parte conclusiva della ricerca annuale sui paesi e le città lombarde pubblicata online nei giorni scorsi sul sito Internet dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani.

I numeri dell'Anci possono sembrare in apparenza freddi, come freddi sono spesso i numeri e le statistiche. Ma se letti in profondità, riescono a descrivere, forse meglio di tanti altri parametri, situazioni in cui ciascuno si muove talvolta del tutto inconsapevolmente.

Prendiamo ad esempio la densità abitativa dei comuni della Lombardia, vale a dire il rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale. Lo spazio, insomma, a disposizione di ciascuno.

Nella nostra regione, e soprattutto nei medi e grandi centri urbani, si sta stretti. Nei comuni sopra i 5mila abitanti vivono infatti in media 906 persone per chilometro quadrato, contro i 43 di quelli che risiedono nei piccoli paesi.

La media nazionale è di

906

Densità
Nei comuni lombardi sopra i 5mila abitanti vivono in media 906 persone per chilometro quadrato, contro i 43 di quelli che risiedono nei piccoli paesi. La media nazionale è di 200 abitanti per chilometro quadrato

2,04%

Nascite
Il tasso di incremento naturale, ovvero la differenza tra nati e morti ogni 1.000 residenti, è nella regione Lombardia fortemente negativo (-2,04%) anche se superiore di un terzo rispetto al dato nazionale (-3,16%)



La Lombardia, come il resto d'Italia, diventa sempre più "anziana" (Nassa)

Online

La ricerca dell'Anci sui Comuni lombardi è pubblicata su Internet

200 abitanti per chilometro quadrato, oltre la metà di quella lombarda, che arriva a 421 (in provincia di Como la media è superiore, 469 abitanti per chilometro quadrato).

Questo significa, ad esempio, che le battaglie contro l'ulteriore consumo di suolo nella nostra regione sono più che giustificate e che gli spazi vitali tendono a farsi sempre più angusti.

In Lombardia si vive bene ma nascono pochi bambini. Il tasso di incremento naturale, ovvero la differenza tra nati e morti ogni 1.000 residenti, è fortemente negativo (-2,04%) anche se superiore al dato nazionale (-3,16%). I piccoli paesi, quelli con meno di mille abitanti, si spopolano: il loro tasso di incremento naturale è stato, nel 2018, -6,79%. E la provincia di Como purtroppo non brilla: -2,44%.

Si nasce sempre meno, quindi, ma si vive sempre più a lungo. Il rapporto tra la popolazione con almeno 65 anni e la popolazione fino a 14 anni - il cosiddetto indice di vecchiaia - continua a crescere. In Lombardia è giunto a 162,2 anziani per ogni 100 giovanissimi, un dato comunque inferiore alla media nazionale (168,9) e a quella della stessa provincia di Como (165,8). Preoccupante, invece, l'indice di dipendenza, il rapporto cioè tra la popolazione in età non attiva (fino a 14 anni e oltre 65 anni) e la popolazione in età attiva (tra i 15-64 anni): in Lombardia è il 56,3%, contro media nazionale del 56% (e una media comasca del 57%).

PONTE L. Incontro a inizio settimana in Regione Lombardia: approfondimento tecnico sulla situazione della Bormio

Cartiera, ancora attesa per la Cigs

Dalla proprietà ancora nessuna risposta sulla possibilità di ricorrere all'ammortizzatore sociale

PONTE L. (rlu) Un approfondimento tecnico in Regione sulla questione della cartiera. Si è svolto martedì, 29 gennaio, alla presenza della proprietà della Bormio. I rappresentanti sindacali hanno esposto in sede regionale le ragioni che hanno spinto alla richiesta della Cassa integrazione straordinaria per tutti i dipendenti coinvolti nella decisione di chiusura dell'azienda di via Fiume.

«E' stato un incontro che esulava dalla procedura. Si è trattato di un semplice ap-

I lavoratori sono in attesa di una risposta sul futuro immediato

profondimento tecnico - ha spiegato **Mimma Agnusdei** segretaria della Slc Cgil che sta seguendo le vicende della cartiera pontelambrese - Abbiamo però fortemente rimarcato quanto la Cigs sia necessaria per prendere tempo e trovare una soluzione per i lavoratori. Per tutti, nessuno escluso. Abbiamo sottolineato come la situazione sia una responsabilità della proprietà sia a livello sociale oltre che rispetto ai dipendenti».

La cassa integrazione straordinaria è stata richiesta espressamente dai sindacati. Per cui resta l'attesa per un possibile accordo in questa direzione da parte della proprietà. Risposta che ancora non è giunta.

I dipendenti sono quindi ancora incerti su cosa nell'immediato potrebbe attenderli: se l'apertura della Cigs, ammortizzatore sociale che per-

metterebbe di avere tempo a disposizione per un loro ricollocamento nel mondo del lavoro, oppure l'avvio della procedura di licenziamento. «Il fatto che ancora non ci sia un "no" alla cassa integrazione straordinaria, lascia ancora aperta la possibilità di arrivare a un accordo».

Di certo l'incontro regionale pare evidenziare una sensibilità delle istituzioni che fin-

dall'inizio è parsa subito palese. Sia localmente che a più livelli, in maniera del tutto trasversale, le forze politiche avevano immediatamente fatto sentire la propria voce. Perdere una realtà come la Bormio è sicuramente un colpo non da poco per il territorio. Oltre che un dramma per i lavoratori e le loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mimma Agnusdei, segretaria Slc Cgil, che sta seguendo la vicenda della cartiera Bormio e della sua chiusura



Judo, trofeo internazionale «Alpe Adria» a Lignano: ottimo momento per Bosis, buona prova per Carapezza

Il podio con, primo da destra, il judoka pontelambrese Alessandro Bosis

PONTE L. (rlu) Continua il momento magico per **Alessandro Bosis**. Il judoka pontelambrese, dopo il bronzo conquistato a Eindhoven nelle scorse settimane, si è aggiudicato un altro brillante terzo posto al trofeo internazionale «Alpe Adria» di Lignano Sabbiadoro, prima tappa dei Grand Prix nazionali Under 18 e Under 21.

Nonostante le condizioni fisiche non ottimali, a causa di una brutta influenza, nella categoria Under 21 -66 chilogrammi, Bosis è riuscito

comunque a disputare sette ottimi incontri cedendo il passo solo al padrone di casa **Lorenzo Cocean-cigh**.

I judoka pontelambresi hanno dato il meglio

Buona prestazione anche per **Simone Carapezza**, il judoka in forza all'Asd Judo Ponte Lambro al suo primo Grand Prix Under 18. In una categoria numerosissima, che ha visto la presenza di ben 96 partecipanti, si è aggiudicato un decimo posto che lascia ben sperare per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOPRALLUOGO AL «FELICE VILLA»

SABATO 2 FEBBRAIO 2019
Giornale di Cantù

Mariano Comense 42

Il cantiere già aperto è impressionante. Cunei enormi, alti come tutto l'edificio, due per ogni lato lungo, sono stati posizionati per impedire alla struttura di crollare su se stessa. Una minuziosa opera di puntellamento interno dei soffitti sta per essere conclusa. Si tratta di due interventi necessari per il consolidamento del padiglione B, in modo da metterlo in sicurezza per i futuri lavori di ristrutturazione



SANT'ANNA Mercoledì il direttore generale Fabio Banfi a Mariano per un sopralluogo in ospedale



Ospedale, entro l'estate al via i lavori per ristrutturare il padiglione B, dureranno due anni

MARIANO COMENSE (mlr) Ospedale, entro l'estate al via i lavori per ristrutturare il padiglione B, dureranno due anni.

E la promessa del nuovo direttore generale, Fabio Banfi: «Il Felice Villa» sarà un nodo strategico della rete sanitaria del Sant'Anna, un nosocomio che avrà un forte rapporto con il territorio e con la sua comunità, e che verrà calibrato sulle loro esigenze. Un polo riabilitativo a tutti gli effetti». Mercoledì mattina una delegazione di autorità, tra cui lo stesso dg, il sindaco di Mariano Giovanni Marchisio, il sindaco di Arosio, Alessandra Pozzoli e il vicesindaco Fermo Borgonovo, ha fatto visita al cantiere del blocco più discusso dell'ospedale cittadino. «Questo presidio avrà un profilo di offerte rivolte alle cure transitorie», ha introdotto Banfi. «Non sarà una struttura ospedaliera dedicata al trattamento dei pazienti acuti. Ci sarà un consolidamento dell'attività riabilitativa e uno sviluppo delle cure intermedie. Punteremo sull'integrazione tra sociale, sanitario e socio-sanitario e su un raccordo fondamentale con gli uffici di zona e con i medici di medicina generale del territorio». «Anzi faremo di più» ha continuato Banfi. «Porteremo avanti una proposta ai medici di medicina generale per valutare momenti di collaborazione e anche per il riposizionamento della loro offerta all'interno del presidio. Si riconfigureranno alcuni servizi di area materno-infantile, saranno ristrutturate le



Presenti alla visita del cantiere del padiglione B anche i sindaci Giovanni Marchisio e Alessandra Pozzoli di Arosio, con il vicesindaco Fermo Borgonovo

attività distrettuali. Questo sarà un presidio attento ai bisogni della popolazione».

Nel frattempo il cantiere già aperto sul blocco B è impressionante. Cunei enormi, alti come tutto l'edificio, due per ogni lato lungo, sono stati posizionati per impedire alla struttura di crollare su se stessa. Una minuziosa opera di puntellamento interno dei soffitti sta per essere conclusa. Si tratta di due interventi necessari per il consolidamento del padiglione, in modo da metterlo in sicurezza per i futuri lavori di ristrutturazione. Infatti la scelta dell'AST è stata quella del non ab-

battimento della struttura, prediligendo un recupero dell'esistente; scelta dettata da motivi economici, tali da salvaguardare la possibilità di avere a disposizione, viste le risorse stanziate, tutti i quattro piani, come da situazione attuale. «Il nostro lavoro non si è concentrato solo sul padiglione B. Abbiamo e stiamo investendo su una maggiore efficienza di tutto l'ospedale - ha chiuso Banfi - Ringrazio gli operatori per l'impegno profuso, ma anche le associazioni di volontariato che sono sempre vicine ai nostri pazienti e alle loro famiglie».

Laura Mosca

PARERI DISCORDANTI: «ANDAVA ABBATTUTO»

MARIANO COMENSE (mlr) «L'edificio B andava abbattuto e il padiglione interamente ricostruito, da zero. E' un cantiere che nulla ha a che fare con le odierne direttive in materia di edilizia sostenibile e che porterà all'ospedale di Mariano spazi in più, ma che non raggiungeranno i canoni di efficientamento energetico che si riconoscono a una costruzione ex novo».

Una voce fuori dal coro quella dei Cinque Stelle Mariano che hanno criticato i lavori in corso al «Felice Villa» per ristrutturare il padiglione da anni in-

Carmen Colombo va dritta al punto: «E' una concezione vecchia di fare edilizia. Il denaro è utilizzato per creare spazi che nemmeno si sanno come riempire, piuttosto che investire sul nuovo, in base a un reale piano delle esigenze del territorio. Non abbiamo visto nessuno studio funzionale che accompagni questo progetto. Si costruisce per costruire, punto. Ci chiediamo se quattro piani di reparti servono davvero al presidio di Mariano, tanto da confrontarsi oggi con un cantiere complicato e costoso».

CHI E COSA L'intervento sarà completo e riguarderà tutti i quattro piani del blocco inagibile da oltre dieci anni. Previsti ambulatori e il nuovo Cup Tornerà agibile la cappella religiosa, incognita sul reparto Alzheimer



MARIANO COMENSE (mlr) Tornerà agibile anche la cappella religiosa dell'ospedale. Conservati gli affreschi murari, inseriti nel soffitto a botte a mattoni. Per l'edificio B la ristrutturazione sarà quindi completa.

Nel piano seminterrato verrà collocata la nuova camera mortuaria, magazzini e spogliatoi e qui sarà realizzato il ripristino della cappella. Al piano rialzato e primo ci saranno gli ambulatori e il nuovo centro unico per le prenotazioni.

L'intero intervento è stimato per un valore di 5 milioni 700mila euro, coperti per il 95% da fondi statali e per il resto da fondi regionali. Un discorso ancora del tutto aperto e in costruzione è quello del centro specialistico per la cura dell'Alzheimer. L'azienda sanitaria si era mostrata

interessata a valutare la possibilità di un reparto dedicato a questa, sempre più diffusa, forma di demenza senile. Ma ancora non ci sono passi certi in questa direzione. Intanto i lavori per la messa in sicurezza dello stabile sono arrivati al 90% di quanto previsto dal contratto d'appalto. In particolare, sono stati terminati gli interventi al piano seminterrato, piano rialzato e primo piano. Sono in fase di esecuzione i lavori del secondo piano.

I lavori esterni di puntellamento sono stati eseguiti all'80%. La gara per questi lavori è stata chiusa la scorsa settimana. E' stata nominata la commissione tecnica per la valutazione delle quattro ditte partecipanti. Nel presidio di Mariano sono stati recentemente completati

altri interventi. Tra questi, il cancello d'ingresso della Dialisi è stato trasformato in elettrico con relativo videocitofono ed è stato ampliato l'impianto di videosorveglianza per la sicurezza del presidio. Il direttore generale ha poi messo in evidenza anche alcuni dati dell'attività del presidio in base ai report al momento disponibili. I ricoveri effettuati da gennaio a novembre 2018 sono stati 792, 127 in più rispetto allo stesso periodo del 2017. Nel dettaglio, lo scorso anno la Riabilitazione ha ricoverato 46 persone in più rispetto all'anno precedente e l'Hospice - Cure Palliative Hospice 34 in più rispetto al 2017. Inoltre, nel 2018 la Diabetologia ha aumentato i ricoveri in day hospital, 48 in più rispetto al 2017.



BUST'OCCHI

«Propaganda politica crea un clima di paura»

«Quanto lavoro ci rubano profughi e migranti?». È questa la provocatoria domanda che ha dato il titolo alla serata organizzata ieri in Sala Tramogge (nella foto *Blitz*) dai «Bust'occhi aperti sul mondo», la rete di associazioni che si battono per una Busto accogliente e antirazzista. La tematica è stata approfondita dal professor Jean-Pierre Cassarino (francese, docente al Collegio d'Europa di Varsavia, esperto di economia e dinamiche sociali delle migrazioni) e da Jacques Amani, responsabile del settore migranti della Camera del Lavoro di Varese. All'appuntamento, moderato dal giornalista e scrittore Gilberto Squizzato, hanno partecipato, sfidando il maltempo, circa 45 persone.

«Non c'è alcuna prova statistica del fatto che gli stranieri portino via il lavoro agli italiani - puntualizza il professor Cassarino - esiste un netto divario tra i fatti oggettivi, da una parte, e la percezione soggettiva, dall'altra; quest'ultima è frutto di una propaganda mediatico-politica che mira a creare un clima di paura. Mettere in evidenza i dati reali è fondamentale, ma credo che non basti più - avverte Cassarino - i livelli di indottrinamento raggiunti da chi vuole diffondere la paura dello straniero sono ormai altissimi».

«Non c'è prova statistica che gli stranieri portino via il lavoro agli italiani»

Interessanti i dati (fonte Camera di Commercio di Varese) forniti dal sindacalista Jacques Amani, ivoriano che da vent'anni vive e lavora nel Varesotto: «Nella nostra provincia - fa sapere Amani - risiedono 75.800 stranieri, pari all'8,5% della popolazione. Di questi, 58mila sono attivi, ovvero lavorano e pagano le tasse. La maggioranza sono donne: 40.700, molte delle quali impegnate nel settore dei servizi alla persona. Pensate a tutte le badanti provenienti dall'Est Europa». Altri dati: «Le aziende aperte e gestite da stranieri in provincia di Varese, al dicembre 2018, erano 6.758; solo l'anno scorso, ne sono state create 650». I relatori sottolineano che, lungi dal «rubare il lavoro», gli stranieri ne creano, anche a beneficio degli italiani: il numero complessivo di addetti - nelle imprese aperte o gestite in provincia di Varese da imprenditori e manager stranieri - ammonta a 13.847.

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano medici in carcere Le cure spettano agli agenti

ALLARME Uil Penitenziaria: «Cosa accadrà in caso di emergenza?»

Già prima di Natale il problema si faceva sentire in modo pesante, ora la situazione è peggiorata: in carcere, in via Per Casano, mancano medici e la polizia penitenziaria si trova a occuparsi di incombenze non proprie di sua competenza. Da mesi non si trova una soluzione. Tre medici hanno lasciato l'area sanitaria senza essere rimpiazzati. Di notte, di conseguenza, manca la copertura, mentre la legge prevede la presenza di camici bianchi 24 ore su 24 là dove i reclusi superino le cento unità. A Busto, purtroppo, si oltrepassano di parecchio le 400 presenze, quindi la possibilità di malori di vario genere è alta.

«La competenza medica in tutti gli istituti italiani, per tutto ciò che concerne l'assistenza sanitaria alla popolazione detenuta, è di pertinenza dell'Asst di competenza, in questo caso dell'Asst Valle Olona - spiega Paolo Delli

Veneri, esponente della Uil Penitenziaria - Gli agenti subiscono notevoli ripercussioni: in caso di problemi di vario tipo nelle ore notturne, il personale di servizio è costretto a valutare personalmente l'eventuale necessità di contattare la guardia medica e/o il 118, con la diretta responsabilità sulla salute dei detenuti in caso di situazioni di emergenza». Il sindacato ha chiesto tempo fa al proprio comandante e al direttore della struttura di interessare l'Asst, che però ha di recente cambiato vertice e avrà probabilmente bisogno di tempo per affrontare anche questa problematica.

«Gli agenti - continua Delli Ve-

neri - non hanno ricevuto precise disposizioni rispetto alle situazioni di emergenza. Di fatto, oltre a garantire la sicurezza dell'istituto, devono vegliare anche sulla salute dei detenuti, rischiando, non avendo le competenze specifiche, immaginabili conseguenze in caso di gravi episodi».

Uil Penitenziaria ha anche altri appunti da fare alla direzione, rispetto alla presenza di oggetti non consentiti. Quando vennero trovati due cellulari in altrettante celle, nel corso di una ispezione straordinaria, il direttore Orazio Sorrentini disse che ipotizzava che i telefoni fossero stati introdotti da detenuti che escono per

lavoro o per alcune giornate di libertà, affermando che nei loro confronti non sempre si proceda con i controlli di massima sicurezza.

Delli Veneri replica: «Il dirigente ritiene plausibile che i detenuti che beneficiano di permessi premio oppure godano di altri benefici che permettono loro di lavorare all'esterno, una volta che rientrano in istituto, non vengano controllati solo perché più affidabili. Dissento totalmente e prendo le distanze, a nome mio e dei miei colleghi di polizia penitenziaria, da queste dichiarazioni. Indipendentemente dalla tipologia, i detenuti indistintamente vengono controllati in modo scrupoloso e attento. A maggior ragione questo accade con chi, per ragioni varie, rientra in istituto dopo brevi periodi di permesso».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auser, 30 anni e mille progetti

Trent'anni e non sentirli. Dalla nascita, nel 1989, l'Auser di Busto Arsizio ha fatto tanto in campo sociale, ma per il traguardo raggiunto vuole fare di più. Alla sede di via Volta, il presidente Maurizio Maggioni, insieme al suo braccio destro Leonardo Bevilacqua e al resto del direttivo, ha presentato iniziative e desideri per l'anno appena iniziato, il trentesimo dell'associazione: «In primis, confermiamo tutti gli eventi e servizi abituali, a cominciare dal Filo d'Argento, che crea una relazione costante con le problematiche della terza età secondo i bisogni di chi ci chiama. Solo lo scorso anno, abbiamo avuto un centinaio di segnalazioni allo sportello telefonico e 700 corse di accompagnamento familiare. Rinnoviamo l'impegno anche grazie all'aumento dei volontari che, da quando lanciammo un appello, in estate, non hanno mancato di rispondere, risalendo al numero di una trentina, ai quali si aggiungono 170 soci». Dialogo con gli anziani, ma anche



Il direttivo lancia progetti al servizio degli anziani "in casa propria"

con i giovani: «L'incontro intergenerazionale sarà tra le priorità del prossimo futuro. Già la prossima settimana, una decina di volontari si ritroverà nell'aula di informatica dell'Ite Tosi per imparare a utilizzare i computer. A insegnarcelo sarà la dozzina di studenti che fa parte

del gruppo di volontariato sociale di cui è referente la docente Samantha Luraschi. Successivamente, incontreremo due seconde per raccontare loro la Busto dei tempi andati, com'era e come si viveva. Ne sortiranno degli elaborati nel contesto di un progetto legato alla me-

moria. Altri incontri si svolgeranno con le elementari Manzoni e Pontida e visiteremo a marzo l'aula di Storia delle scuole Bossi». Il terzo pilastro su cui si reggono le attività del trentennale fa riferimento al cosiddetto "invecchiamento attivo" e al "diritto di invecchiare in casa propria", evitando nei limiti del possibile il ricovero: «Lo Spi-Cgil va svolgendo un'indagine sulla condizione femminile delle over-65 in provincia di Varese e tra qualche mese avremo un focus anche riguardo alla sola Busto. Le problematiche vanno dalla violenza in genere alla solitudine anche in condizioni economiche agiate. Ci servirà per capire come intervenire più puntualmente, secondo le nostre possibilità. Infine, intendiamo formare un gruppo di volontari per attività di art-therapy, così da offrire laboratori di espressione artistica, dalla scrittura al disegno fino alla fotografia».

Carlo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Aspesi chiuderà il 2018 con una crescita consolidata e si prepara a spingere sull'acceleratore nel rilancio iniziato dal fondo di private equity Armonia, che ha acquistato lo storico marchio milanese dell'abbigliamento nel

Aspesi: in cinque anni ricavi doppi

2017. Ad annunciarlo è il Ceo Fabio Gnocchi, presentando il nuovo negozio in via San Pietro all'Orto, pieno Quadrilatero della Moda a Milano. Se il 2017 si era chiuso con un fatturato in

rialzo a 44,5 milioni, l'attesa per il 2018 è di una crescita «giusta», anche se «non a doppia cifra» che potrebbe anche attestarsi attorno ai 45-46 milioni. L'obiettivo quinquennale che

si è dato il fondo è arrivare a 80-90 milioni. L'e-commerce dovrà passare da 2-3% al 8-9% e passi avanti dovranno essere fatti sul fronte della redditività, che ancora non soddisfa Gnocchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Chiusure festive, danno per tutti»

Il Codacons boccia il progetto di legge che rivoluzionerà i tempi del commercio

ROMA - Il Codacons boccia senza appello la proposta di legge M5S-Lega sulle chiusure domenicali dei negozi, depositata alla Commissione attività produttive della Camera. Una proposta che - avvisa l'associazione - favorirà l'e-commerce, avrà ricadute negative su occupazione e Pil e introdurrà il caos e pesanti discriminazioni tra Comuni.

«Tra i 12 e i 19 milioni di italiani fanno acquisti la domenica, e i giorni festivi rappresentano per loro l'unica occasione per dedicarsi allo shopping e alle comperie», spiega il presidente Carlo Rienzi - Privati di tale possibilità attraverso misure che limitano le aperture domenicali, equivale a dirottare gli acquisti dei consumatori verso l'e-commerce che, a differenza dei negozi tradizionali, non subisce alcun vincolo di limitazione».

In base alle proiezioni del Codacons il settore delle vendite online, che nel 2017 ha registrato nel nostro paese un business pari a 23,6 miliardi di euro, sarà l'unico beneficiario delle chiusure domenicali dei negozi, con un incremento del giro d'affari pari a +2,7 miliardi di euro solo nel primo anno e come effetto diretto di un eventuale divieto di apertura nei giorni festivi per gli esercizi tradizionali. Non solo.

«La proposta di legge M5S-Lega creerà il caos nel settore del commercio e creerà disparità di trattamento inaccettabili a danno dei consumatori a seconda del comune di residenza», aggiunge Rienzi - Nelle zone turistiche, infatti, gli esercenti potranno scegliere il periodo dell'anno in cui rimanere aperti (inverno in montagna, estate al mare), mentre i comuni con più di 10mila abitanti saranno avvantaggiati rispetto ai piccoli centri, potendo mantenere aperti la domenica i negozi fino a 250 metri quadri. Discriminazioni anche in base al settore merceologico, con pasticcerie, rosticcerie, gelaterie, fiorai, librerie e negozi di souvenir che potranno rimanere aperti a danno di tutti gli altri esercizi che non godranno di analoghe deroghe».

Sulla stessa linea anche Federsistribuzione, secondo cui il testo di legge, per quanto noto al momento, produrrà un effetto molto negativo sul sistema Paese: diminuiranno i livelli occupazionali di 30.000 unità. Caleranno i consumi per oltre 4 miliardi di euro. Peggioreranno le aspettative delle imprese, con conseguente riduzione degli investimenti. Ci sarà meno servizio ai consumatori, costretti a modificare le proprie abitudini di acquisto ormai consolidate da oltre 7 anni di aperture domenicali. Si creeranno distorsioni nella concorrenza tra imprese e disparità di trattamento tra i cittadini per il potere dato agli enti territoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


LA RICERCA

Va in fumo un miliardo di euro Poco denaro, si compra meno

ROMA - Non solo il Pil, ma anche il commercio frenano: nel 2018 le vendite negli esercizi commerciali - web incluso - si sono ridotte di oltre 1 miliardo di euro, segnando la prima flessione tendenziale in quattro anni. E lo scenario rimane difficile pure nel 2019, anche se le misure espansive contenute nella manovra, tra cui il reddito di cittadinanza, potrebbero arrestare il declino. Benefici che potrebbero però essere annullati se nel 2020 dovessero scattare i maxi-aumenti Iva previsti dalle clausole di salvaguardia. E' quanto emerge da una simulazione condotta da Cer per Confesercenti.

L'indice di fiducia delle famiglie è sceso di oltre 4 punti fra marzo e dicembre, mentre la propensione alla spesa si è ridotta di quasi un punto. Elementi che portano a stimare - afferma Confesercenti - una riduzione di oltre un miliardo di euro delle vendite negli esercizi commerciali. Guardando alle prospettive future, Confesercenti avverte che se scattano gli aumenti Iva sono a rischio 10 miliardi di consumi. La fase di debolezza dovrebbe continuare anche per tutto il 2019, anche se gli interventi espansivi adottati dal Governo possono arrestare questa tendenza declinante, evidenzia Confesercenti: la dinamica dei consumi potrebbe infatti trarre beneficio sia dalle misure direttamente orientate a sostenere il reddito delle famiglie, sia dal blocco dell'aumento Iva, che evita una fessione del potere d'acquisto. Al netto dell'inflazione la spesa delle famiglie è prevista aumentare nell'intero anno un miliardo in più che nel 2018, a cui vanno aggiunti 6 miliardi di maggiori consumi che nel 2020-21 sarebbero associati al Reddito di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa prevede la proposta di legge: tutti i punti salienti

ROMA - Aperture dei negozi, si cambia. Dopo mesi di confronto arriva l'intesa tra Lega e Movimento 5 Stelle per innestare la retromarcia rispetto alle liberalizzazioni di Monti: basta esercizi sempre aperti, senza distinzioni di domeniche e festivi, con la grande distribuzione a fare la parte del leone e i piccoli negozi a reggere a stento la concorrenza. La maggioranza gialloverde punta a «rimediare al danno» concedendo di base aperture per la metà delle domeniche, 26 su 52, e deroghe per altri giorni di serrande alzate nelle festività nazionali, 4 su 12 (laiche e religiose). In tutto quindi si arriva fino a 30 aperture extra.

Aperture standard

Quali saranno le date delle aperture standard lo sceglieranno le Regioni, sentendo le associazioni di categoria e i sindacati: allo stesso modo, Regione per Regione, si decideranno le festività in cui gli esercizi potranno lavorare.

Mediazione politica

Il testo base sulle aperture domenicali dei negozi, de-

positato in commissione alla Camera dal relatore Andrea Dara (Lega), arriva quindi a una mediazione tra le posizioni di partenza dei due alleati. Il partito di Di Maio puntava a tenere aperto il 25% degli esercizi commerciali e quello di Salvini proponeva un tetto di otto aperture. Ora il provvedimento dovrà essere esaminato in commissione, a partire dalla prossima settimana, e in Aula, per poi passare anche al Senato.

Zone Turistiche

La sintesi finale prevede attenzione particolare anche alle zone turistiche, prevedendo che si possano concentrare le aperture in alta stagione. Al mare le 26 domeniche saranno quindi concentrate nei mesi estivi, da aprile a settembre, mentre in montagna si divideranno tra la stagione sciistica (dicembre-marzo) e quella del trekking e delle passeggiate (luglio e agosto).

Deroghe

I centri storici, a partire da quelli delle grandi città, sono esenti da questi vincoli e le attività commerciali

potranno rimanere aperte tutte le domeniche, eccezione fatta per le festività. Lo stesso vale per i negozi di vicinato fuori dal centro storico. Nei comuni fino a 10.000 abitanti saranno aperti i negozi fino a 150 metri quadri. Nei comuni con più di 10.000 abitanti saranno aperti i negozi fino a 250 metri quadri.

Come in precedenza, saranno sempre aperte le rivendite di generi di monopolio, quelli in alberghi, campeggi e villaggi. Sempre aperti anche quelli lungo le autostrade, in stazioni, porti e aeroporti. Apertura libera anche per giornali, gastronomie e rosticcerie, pasticcerie e gelaterie, fiorai, librerie, negozi di mobili, di dischi, antiquari, e chi vende ricordi e artigianato locale. Sempre aperti anche i cinema, e i negozi di parchi divertimento, stadi e centri sportivi.

Le multe

Previste multe salate per chi non rispetterà i nuovi obblighi: da 10mila a 60mila euro che raddoppiano in caso di recidiva. I proventi serviranno a combattere gli abusivi e contribuiranno al decoro urbano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Il presidente Fabio Lunghi

Fiere, nuovo bando al via

VARESE - Un sostegno concreto per la partecipazione a rassegne di rilievo sovranazionale. È quanto offre il nuovo bando della Camera di Commercio di Varese che si aprirà il 18 febbraio. Domande dal 18 febbraio. Da una lettura dei dati sul commercio estero in provincia, l'interscambio prosegue a vele spiegate anche nei primi nove mesi del 2018: le imprese varesine hanno venduto beni e servizi oltreconfine per un valore complessivo di 7.883.526.933 euro, in miglioramento rispetto ai 7.180.056.756 euro fatti registrare nello stesso periodo del 2017 (+9,8%). Inoltre, si evidenzia una performance migliore rispetto sia a quella nazionale, che registra un +3,1%, sia a quella regionale +5,1%. Cresce anche l'import provinciale che, tra gennaio e settembre, aumenta del 7,18%, attestandosi a 4.882.223.999 euro. La bilancia commerciale provinciale risulta così positiva per più di 3 miliardi di euro.

A supporto del sistema imprenditoriale varesino, anche per il 2019 la Camera di Commercio ha attivato dunque il bando fiere internazionali. «Camera di Commercio è sempre vicina alle nostre pmi - sottolinea il presidente Fabio Lunghi - anche su questo fronte decisivo per la competitività. In un contesto internazionale dove il mondo è l'orizzonte con cui devono confrontarsi, vogliamo mettere a disposizione delle nostre aziende ogni supporto utile per far loro acquisire nuove opportunità di presentarsi al meglio». Entrando nel dettaglio del bando, alle pmi viene riconosciuto un contributo pari al 30% delle spese di locazione e allestimento degli spazi espositivi fino a un massimo di 2mila euro per le fiere internazionali in Italia e per quelle all'estero. L'investimento minimo richiesto è in tutti i casi di 5mila euro. Domande online dal 18 febbraio al 12 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pedemontana, prime mosse per riaprire i cantieri Indagini nell'area di Seveso

MILANO - Pedemontana inizia a muoversi: la riapertura dei cantieri per terminare l'autostrada potrebbe essere vicina. Con una nota, Autostrada Pedemontana Lombarda ha reso noto che la prossima settimana inizieranno le indagini nell'area di Seveso per la verifica della diviopia. Un passaggio propedeutico e necessario per poi continuare i lavori di costruzione dell'autostrada poiché il tracciato attraverso proprio questa zona. Dunque la società riprende da dove si era fermata. «Nei giorni 5, 6, 7 e 8 febbraio verranno avviate le attività previste dal Piano delle Indagini Investigative di caratterizzazione delle aree interessate dall'incidente Icmes, autorizzate da Regione Lombardia, lungo la Ex Strada statale 35 "dei Giovi" - spiegano - Si tratta di atti-

vità propedeutiche alla redazione del Progetto operativo di cantiere e della successiva realizzazione della tratta B2 dell'Autostrada A36, il cui tracciato prevede un intervento di riquilibrato dell'attuale strada provinciale ex SS 35 "dei Giovi" che attraversa i territori dei comuni di Barlassina, Meda, Seveso e Cesano Maderno». È evidente che i nuovi vertici di Pedemontana con il presidente Andrea Mentasti, desiderino avere un quadro completo ed esaustivo della situazione con dati granitici che permettano di prendere decisioni. È conclusione: «L'esecuzione dei sondaggi geostatici, da parte di una società specializzata sono previsti lungo l'asse stradale della ex SS35».

V.D. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Varese avrà un pronto soccorso di "secondo livello"

Date : 2 febbraio 2019

Pronto soccorso altamente specializzati, di media o bassa intensità.

Regione Lombardia ha fissato **le caratteristiche del sistema dell'emergenza urgenza** sul proprio territorio regionale. Una sorta di "catalogazione" dei **104 pronto soccorso** con una suddivisione dei compiti in base soprattutto **agli accessi**.

Si è trattato della prima di una serie di decisioni che verranno assunte per ridisegnare la rete dell'assistenza lombarda, come è stato indicato dalla **regole di sistema approvate nel dicembre scorso**.

<https://www.varesenews.it/2018/12/ridurre-superticket-abbattere-le-liste-dattesa-obiettivi-2019/779103/>

La giunta ha definito i criteri per la definizione dei pronto soccorso in base al numero di pazienti annuali. **Tre i livelli: pronto soccorso base, di primo e di secondo livello**. In relazione all'attività, il pronto soccorso dovrà disporre di dotazioni proprie e fare riferimento a un ospedale con determinate specialità ben specifiche.

Il dispositivo, che non ancora uscito sulla Gazzetta Ufficiale regionale, si rifà al [Decreto 70 del 2015 dove vengono indicati parametri e requisiti](#).

PRONTO SOCCORSO BASE

Così, gli ospedali di primo livello dovranno avere un bacino di utenza compreso **tra 80.000 e 150.000 abitanti con un numero medio di accessi annuo in pronto soccorso di 20.000**. Il Pronto Soccorso vedrà la presenza di **un numero limitato di specialità** ad ampia diffusione territoriale: medicina interna, chirurgia generale, ortopedia, anestesia e servizi di supporto in rete di guardia attiva e/o in regime di pronta disponibilità sulle 24 ore di radiologia, laboratorio, emoteca. Dovranno essere dotati, inoltre, di letti di "Osservazione Breve Intensiva".

PRONTO SOCCORSO DI I LIVELLO

I **presidi ospedalieri di I livello** devono avere un bacino di utenza compreso **tra 150.000 e 300.000 abitanti** e saranno sede di **Dipartimento di Emergenza Accettazione (DEA) di I livello con accessi superiori ai 45.000 annui**. Oltre alle specialità già indicate nel livello inferiore, i reparti di riferimento dovranno essere anche ostetricia e ginecologia (se prevista per numero di parti/anno), pediatria, cardiologia con unita' di terapia

intensiva cardiologica (U.T.I.C.), neurologia, psichiatria, oncologia, oculistica, otorinolaringoiatria, urologia, con servizio medico di guardia attiva e/o di reperibilità oppure in rete per le patologie che la prevedono. Dovranno essere presenti o disponibili in rete h. 24 i servizi di radiologia almeno con Tomografia assiale computerizzata (T.A.C.) ed ecografia, laboratorio, servizio immunotrasfusionale. Dovranno essere dotati, inoltre, di letti di "Osservazione Breve Intensiva" e di letti per la Terapia Subintensiva (anche a carattere multidisciplinare).

La struttura sede di DEA di I Livello serve un bacino di utenza compreso **tra 150.000 e 300.000 abitanti** con **un numero di accessi annui appropriati superiore a 40.000**

Tali presidi sono istituzionalmente riferibili alle Aziende ospedaliere, alle Aziende ospedaliere universitarie, a taluni Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) e a Presidi di grandi dimensioni della Azienda sanitaria locale (ASL).

Tali presidi sono dotati di tutte le strutture previste per l'Ospedale di I Livello, oltre a: cardiologia con emodinamica interventistica h. 24, neurochirurgia, cardiocirurgia e rianimazione cardiocirurgica, chirurgia vascolare, chirurgia toracica, chirurgia maxillo-facciale, chirurgia plastica, endoscopia digestiva ad elevata complessità, broncoscopia interventistica, Radiologia interventistica, rianimazione pediatrica e neonatale, medicina nucleare e altre eventuali discipline di alta specialità; devono essere presenti h.24 i servizi di radiologia con almeno T.A.C.ed Ecografia (con presenza medica), Laboratorio, Servizio immunotrasfusionale.

PRONTO SOCCORSO DI II LIVELLO

La struttura ospedaliera sede di DEA di II livello esegue tutti gli interventi previsti nell'ospedale sede di DEA di I livello ed e' **sede di discipline di riferimento per le reti delle patologie complesse**; effettua oltre agli interventi previsti per il DEA di I livello, le funzioni di accettazione in emergenza- urgenza per il trattamento delle patologie acute ad elevata complessità, in particolare per quanto attiene alle alte specialità o alle specialità che fanno riferimento a centri regionali o sovra regionali (Centro ustioni, Centro trapianti, Unità spinali, Cardiocirurgia, Neurochirurgia).

La struttura sede di DEA di II Livello serve un **bacino di utenza compreso tra 600.000 e 1.200.000 abitanti, con numero di accessi annui appropriati superiore a 70.000**. E' inoltre prevista, qualora i volumi di attività consentano di garantire le competenze richieste, una struttura complessa di Chirurgia d'Urgenza, che assolva a compiti di trattamento specialistico di patologie urgenti.

VARESE

L'ospedale Circolo di Varese sarà uno dei presidi di II Livello come ci ha anticipato il **direttore generale dell'asst Sette Laghi Paolo Bonelli**.

Il sistema si affida a un'organizzazione di natura tecnica e specialistica, non dà, viceversa, indicazioni precise sul numero di personale chiamato a gestire il servizio di DEA di II livello. Il punto più critico dell'attuale organizzazione.

Anche l'ospedale Sant'Anna di Como dovrebbe essere ricompresa tra i DEA di secondo livello. Per quanto riguarda gli altri PS occorre attendere la pubblicazione della delibera.